

Lo spirito, una realtà dimenticata

di Luciano Vannucci

Oggi l'uomo occidentale si trova sempre di più a dover vivere in una società improntata su una concezione di tipo materialistico. Per essere più precisi le discipline scientifiche si concentrano sullo studio del particolare, dell'infinitesimale senza riportare una concezione unitaria della frammentazione. Ma se ci si ferma a riflettere, ci si chiede: che cos'è il materialismo?

È pur vero che mai come oggi, con le innovative scoperte della tecnologia, ciò che è materiale ha trovato un consenso così grande nelle menti degli uomini come mai l'ebbe in passato.

Il progresso inevitabilmente ha portato nella nostra vita un dogma: "*la materia è causa e lo spirito è l'effetto*". Il moderno stile di vita è così intriso di questo dogma che non ne siamo più neanche consapevoli talmente ne siamo imbevuti ed ipnotizzati. E questo dogma non è altro che l'affermazione di menti materialistiche che non sanno più riconoscere lo spirito nella materia.

L'indirizzo atomistico-materialistico delle scienze moderne potrebbe quindi essere considerato solo come un'ipotesi di lavoro, quest'ultima volta alla ricerca di una realtà percepibile del mondo sensibile, ma sicuramente non deve essere vista e considerata come unica verità a cui tutti gli uomini indistintamente si debbano conformare. Vi è una crescente tendenza all'appiattimento in questo dogmatismo subdolo che vuole farci credere, ad esempio, che i nostri pensieri non sono altro che una risultante di processi chimici che si svolgono nel nostro cervello. In modo particolare secrezioni che avvengono in quanto provocate da stimoli esterni!

Questo tipo di *occultismo* mira in realtà a far sembrare l'uomo sempre di più un automa mosso da influenze esterne, la cui volontà può essere facilmente manipolata.

Nella vita, tuttavia, ciò che può essere individuato come una polarità, in questo caso l'unilateralità del materialismo, fa sorgere nell'animo degli uomini che avvertono questo come un profondo malessere, la tendenza a ricercare ciò che appartiene allo spirituale. Così che l'uomo moderno non avendo la benché minima idea di cosa sia lo spirito, si muove da Occidente a Oriente per trovare rifugio in quello che oggi si chiama spiritualismo new-age.

Questo secondo tipo di occultismo mira invece a far sembrare l'uomo un essere disincarnato al punto da farci scordare che ogni giorno della nostra vita, dal momento del risveglio all'addormentarci, abbiamo a che fare con la realtà del mondo materiale-sensibile. Anche in questo caso siamo di fronte ad un'altra unilateralità, cioè lo spiritualismo disincarnato.

Se dovessimo disegnare due uomini diversi in funzione di queste unilateralità avremo nel primo caso, supponendo quindi un uomo che nella vita tendenzialmente abbracci e condivide la concezione materialistica, un essere la cui forma tenderebbe a soggiacere maggiormente alla forza di gravità, la cui natura centripeta volge verso il centro della Terra. Si potrebbe così parlare di un irrigidimento della forma.

Nel secondo caso avremo invece un essere la cui forma tenderebbe a levitare poiché le forze di natura extra-terrestre lo porterebbero ad effondersi nel cosmo, in un'evanescenza. Si potrebbe quindi parlare di forze la cui natura centrifuga va dal centro della Terra alla periferia, verso l'alto.

Chiaramente questi sono due estremi, però ognuno può fare mente locale e chiedersi chi più e chi meno si sia trovato in un polo o nell'altro nei vari momenti della vita.

Queste due contrapposizioni si manifestano in modo evidente nella scienza e nella religione. Dagli inizi del 1800, la scienza mira a dimostrare e confermare tramite la sperimentazione, tutto ciò che è materiale senza occuparsi dello spirituale.

La religione, non sapendo come dimostrare la concezione spirituale del mondo, scontrandosi inevitabilmente con la realtà della materia, afferma che i fatti spirituali non si possono spiegare con i mezzi a disposizione della scienza e che quindi occorre aver fede.

Nell'interiorità dell'uomo si spalanca così un abisso. Individualmente, da un lato egli si trova sempre di più a dover interagire con la realtà della materia nel mondo esterno, soprattutto nella sfera del sociale, mentre dall'altro lato si trova a dover scegliere nel proprio mondo interiore, e quindi nella sfera privata, se abbracciare una dimensione religiosa per proprio credo oppure no.

Io credo che nell'uomo odierno stia nascendo sempre di più nell'animo, come sentimento vero, un profondo senso di delusione in relazione a quanto detto sopra. E questo è da ritenersi, a mio avviso, sempre di più auspicabile, poiché solo quando si prova un'enorme lacerazione nell'anima, si può partire per la ricerca del vero, cioè di quello che sta in mezzo ai due opposti. E quello che sta nel centro è l'essere umano nelle sfere del *pensare*, *sentire* e *volere*.

Lo spirito appare quindi oggi come una realtà dimenticata perché l'uomo non si ricorda più di sé stesso. Il fatto di aver perso la connessione profonda con il nostro vero essere è una grave omissione. In cuor suo l'uomo sa, quando rivolge lo sguardo al mondo esterno e lo vede come un qualcosa di separato da sé, come sia sopraffatto da un sentimento di paura, al punto da considerare la Natura come ostile, mentre quando si guarda interiormente riconosce di avere degli impulsi, dei desideri e delle brame che sono il condensato delle forze dell'egoismo.

La vita animica dell'uomo ha a che vedere quindi con l'ego, con l'io ordinario. Ma per l'uomo che sente veramente dentro di sé la sofferenza di questa mancanza, diventa sempre più impellente trovare le vere fondamenta della vita dello *spirito*, cioè delle basi conoscitive sulle quali lavorare per un rafforzamento del pensiero, del sentimento e della volontà.

Ritornando al discorso sulle unilateralità, è più che mai evidente come l'attuale scienza ad orientamento materialistico sia solo un metodo d'indagine conoscitiva e non una concezione del mondo. Il sondare sempre di più l'infinitesimale con lo scopo di trovare l'origine di tutti i fenomeni, ha condotto l'uomo a percepire la materia come un qualcosa di staccato da sé. Questo progressivo distacco, avvenuto in tempi molto remoti, ci ha portato da un lato a riconoscerci come individui, ma nello stesso tempo ha determinato il sorgere di una condizione illusoria circa la percezione che abbiamo oggi della Natura.

Facendo riferimento alle basi conoscitive della scienza dello spirito steineriana, sorta nel cuore dell'Europa agli inizi del secolo scorso, si potrebbe dire che dietro questo fenomeno, che appare oggi in tutta la sua evidenza e portata, vi sia il lavoro di quelli che chiameremo *spiriti arimanic*.

Il loro pensiero e la loro attività mira a far credere all'uomo che ciò che può essere calcolato, misurato e pesato, sia utilizzabile ai fini del progresso e che molto debba essere sacrificato per questa causa. Mancando quindi all'uomo odierno una concezione unitaria del Tutto, si finisce per confondere il progresso tecnologico con il concetto di evoluzione.

Ma progresso ed evoluzione non sono la stessa cosa!

Per quanto concerne l'altro tipo di unilateralità, riscontrabile in modo particolare in un atteggiamento di tipo fideistico ecclesiastico, nonché nel dogma dell'infallibilità papale, come unico depositario delle verità supreme, è possibile ravvisare l'opera di quelli che, sempre secondo l'orientamento conoscitivo della scienza dello spirito, chiameremo *spiriti luciferici*.

Essi, sminuendo l'importanza del Cristo e del mistero del Golgota come evento centrale dell'umanità, tendono a farci credere che compiendo opere buone e pie, si potrà ottenere la salvezza in un teorico Paradiso dopo la morte, mentre compiendo cattive azioni non potremo che aspettarci che Belzebù ci spalanchi le porte dell'Inferno.

Con da questi presupposti l'uomo dovrebbe continuare a vivere oggi, e nei secoli a venire, moralmente con la paura del peccato senza porsi alcuna domanda su ciò che è insondabile e che bisogna accettare per fede.

Gli spiriti luciferici vorrebbero che l'uomo si rendesse depositario di tutte le verità spirituali solo per sé stesso, disattendendo così le forze d'amore del Cristo che legano tutta l'umanità all'organismo vivente della Terra in un'unità indivisibile.

Ma cosa succede veramente all'uomo qualora accolga in sé i due impulsi sopra citati?

Ora è possibile scorgere come oggi il contenuto del sapere è più che mai esteriorizzato. Il pensare è diventato sempre più specialistico in tutte le varie ramificazioni della scienza, nonché

analitico per la sua natura peculiare di perdersi in classificazioni e definizioni. L'uomo è felice di racchiudere tutto ciò nelle pagine dei libri che colmano gli scaffali delle biblioteche. Abbiamo quindi a che fare con uomini che sono specialisti nelle diverse discipline scientifiche, e più un uomo si specializza e sa molto di una cosa e più non sa niente del Tutto!

Per dirla con le parole della scienza dello spirito: chi accoglie in sé un pensare di tipo materialistico deve sapere che la natura dei pensieri morenti non può oltrepassare la soglia della morte.

In questa eventualità, al momento della morte, l'uomo sperimenta la realtà del mondo sovrasensibile con un senso crescente di soffocamento poiché non avendo più un corpo fisico, non la capisce, non ha elementi in sé che possano aiutarlo a comprendere la realtà del mondo spirituale.

Cosicché viene sospinto dalla sua tenebra conoscitiva nuovamente verso una nuova incarnazione, cioè verso un nuovo corpo fisico che possa permettergli di comprendere la realtà secondo il proprio punto di vista materialistico. Come già detto precedentemente, l'uomo arimamico accoglie in sé processi di mineralizzazione che determinano un irrigidimento della forma.

È possibile osservare invece come vi sia, in un uomo che accoglie in sé l'impulso di tipo luciferico, un'esuberanza di forze vitali. Qui siamo nel polo opposto. Con il suo pensare morente, nel primo caso, l'uomo diventa più simile alla pietra, al minerale, mentre nel secondo caso, con un pensare metafisico, trascendentale, tendente a disperdersi nel Cosmo, egli si rende più simile alla pianta. Se nella prima eventualità siamo più affini ai processi che si verificano nel polo neuro-sensoriale, nella seconda lo siamo per quanto accade nel polo metabolico.

Come già detto precedentemente, per chi vive prevalentemente in impulsi che disattendono l'incarnazione, in quanto non riesce a scorgere l'essenza dello spirito nell'elemento materiale, l'anima nel dopo morte percepisce una grande disaffezione per il mondo terrestre a causa di un grande sentimento di paura che la pervade, non avendo essa compreso l'importanza di avere un corpo fisico quando era in vita. L'essere umano può sempre, in funzione della propria libertà durante la vita, riequilibrare e mediare questi due opposti, e questo processo avviene nel centro, cioè nel sistema ritmico, la sede del nostro contenuto animico. Qui è anche il luogo dove può essere accolto l'impulso cristico, dove l'uomo nello sforzo di mediazione delle polarità, si rende sempre più umano, e l'umanizzarsi sempre di più ha a che vedere con l'accoglimento delle forze d'amore e di resurrezione dello Spirito della Terra. È proprio qui, in ciò che nell'uomo è affine al sistema respiratorio e cardio-circolatorio, che si possono trovare le vere forze di interessamento per l'umano, gli impulsi di tipo *micheliano*.

Concludo con una citazione di Rudolf Steiner che a mio avviso fa una sintesi di quanto detto finora: "Oggi nell'epoca attuale Arimane ha stipulato un contratto con Lucifero dicendo: *Io, Arimane trovo particolarmente vantaggioso far mie le scatole di conserva. A te lascio gli stomaci, qualora tu mi permetta di addormentare gli stomaci, o più precisamente di offuscare le coscienze degli uomini per quanto riguarda lo stomaco.*"¹

Io credo che questa citazione sia attualissima per riconoscere il vero malessere in cui vive l'uomo moderno. Un vecchio proverbio di una volta diceva, e potrebbero essere benissimo le parole di Lucifero: "*quella dell'amore è una faccenda davvero singolare. Se lo si compra, si compra solo il cuore, e la testa la si ottiene gratis.*"

C'è davvero da augurarsi che, oggi come oggi, in un momento così critico per le sorti della nostra evoluzione, quanti più uomini possibili accolgano nella loro anima le forze della fiducia nell'umano e che nei loro pensieri coltivino l'ideale della fede nell'azione rappresentato da Michele, il vero Spirito del nostro tempo.

¹ da una conferenza tenuta a Dornach il 1 novembre 1919 da Rudolf Steiner dal titolo "Arimane è in arrivo!", recentemente pubblicata dalle Edizioni Archiati Verlag

Cenni biografici sull'autore

Luciano Vannucci di se scrive:

"Con mia grande speranza mi rivolgo con fiducia alle menti e ai cuori degli uomini affinché lo spirito antroposofico possa sempre di più trovare maggior accoglimento. Credo che trasmettere qualcosa di sé al nostro prossimo in una forma accessibile non sia un compito facile, considerando la difficoltà iniziale di approccio ai contenuti della Scienza dello Spirito. Sono più che convinto però del fatto che il realizzare un lavoro serio con il proprio Io ne sia il presupposto."

Luciano Vannucci è infermiere, e lavora attualmente presso l'ASL di Biella in ambito urologico-nefrologico. Dal 1988 svolge questo lavoro con molto interesse e dedizione, pur nella complessità e nelle difficoltà oggettive riscontrabili oggi nella sanità. Precedentemente ha avuto modo di avere esperienze lavorative in Psichiatria e nelle Case di Riposo.

Il tutto ha contribuito alla sua formazione, e tuttora è alla continua ricerca di modalità sempre nuove per rapportarsi con la dimensione umana nella malattia, nella sofferenza e nella morte.

In passato ha avuto la possibilità di compiere alcuni viaggi in India che, per un certo arco di tempo, hanno creato in lui lo spunto per avvicinarsi alla spiritualità orientale.

Nel 1994 ebbe l'opportunità di visitare il Goetheanum e di iniziare le prime letture dei libri di Rudolf Steiner, che furono una vera rivelazione. Da allora continua a seguire con crescente interesse le conferenze e le divulgazioni di tutto quanto sia correlato con l'antroposofia. Essendo socio, frequenta la sede della Società Antroposofica milanese.